

la Religione calpestata, i suoi ministri avviliti, l'empietà in trionfo. »

Nel 1803 si fanno sempre peggiori le condizioni della città: i dominatori sopprimono la lingua italiana: tutti gli arredi sacri sono venduti a vil prezzo come oggetti inutili: si sopprime il vescovo. « Gli impieghi, che rendono, continuano ad esser tutti per i Francesi, dai quali vengono per sistema e legge organica comprati dal Governo a peso d'oro. Quindi mille estorsioni e concussioni. »

Di tutte le imposte le più inumane sono quelle relative alla registrazione ed alle successioni ereditarie: i frati e le monache muoiono di fame. Termina il De Conti la cronaca degli avvenimenti del 1804 coll'incoronazione di Napoleone I a Parigi fatta per mano del Papa, col diritto di successione in sua famiglia. L'imperatore non avendo potuto visitar la città, vi manda il Ministro degli interni Champigny il quale fu trattato con onori reali. Il risultato di una tal visita fu favorevolissimo per Casale; fu creata una Camera di consulta di commercio, traslocati da Alessandria a Casale il Liceo e la Corte di giustizia criminale: istituito un Tribunale di prima istanza ecc.

La visita promessa di Napoleone a Casale ebbe luogo il 6 Luglio del 1805. L'imperatore era accompagnato dall'imperatrice coi ministri degli interni e della guerra. Le accoglienze furono entusiastiche e le feste splendide. Intanto il Monferrato e l'Astigiano dipendevano non più da Torino, ma da Genova. Il 15 Agosto 1806 Casale celebrò la gran festa imperiale di S. Napoleone: in quell'anno nell'alveo del Po si rinvennero gli avanzi di un ponte di pietra romano, ed in Casale varie monete di bronzo e d'argento d'imperatori Romani, un candelabro di rame dorato ed una moneta d'argento di Filippo il Macedone.

Aequi, 18 Luglio 1900.

(Continua)

Italus.

QUA' E LÀ

Tutte le sere, o quasi, un fido seguace di Bacco, attorniato da una turba di monellucci e monellacci schiamazzanti, dà spettacolo di sé in qualche punto della città, emettendo grida pochissimo armoniose ed ancor meno piacevoli, alle quali, come una musica divina, fanno eco urli e fischi de' suoi ammiratori.

Non sono medico né figlio di medico, ma credo che un buon rimedio contro la sbornia sia il decotto di malva. La si procuri adunque a certi eterni ubbriaconi, poichè non si provvede ad elevare un bravo verbale di contravvenzione.

X

Ieri sopra un giornale della Capitale, il popolarissimo *Messaggero*, ho letto che al Tribunale di Spoleto un povero operaio dell'acciaieria, di cui io credo qui bene, per umanità, non trascrivere il nome, arrestato per essere stato trovato in possesso di una bottiglietta contenente dell'olio da lume (*ole da fè ciar... che forse, per la miseria, gli serviva di companatico*) del valore

massimo di 10 centesimi, venne condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione! Ella, o egregio signor direttore che è anche un avvocato penalista, favorisca un po' dirmi se non sia stata un tantino esorbitante questa condanna...

Dio mi guardi, scampi e liberi dall'idea del voler difendere i ladri, questi seguaci di *Mercurio*, ma vivaddio, distribuirmi *tre mesi e mezzo* quasi di reclusione pel furto di 9 o 10 centesimi d'olio da lucerna, mentre chi ruba o rubò milioni trova modo di sgattaiolarsela via, la mi pare tal cosa da... chiamare vendetta persino, come dicesi dal nostro popolino, *au tribunal di savatèn*.

X

Letto in un romanzo di un giornale di provincia:

« ... il giardino era splendido quella mattinata! Nell'aria diffondevasi il fragore delle magnolie... »

Splendido, sì, ma troppo rumoroso, dico io! Insomma:

Ant l'aria u se sbardava in cert fragur
E d'magnolie, d'garofu e d'ater fiur;
E i parpaion vulàvu... standa ferm,
L'è tita verità che me av cunferm'...
Che bël giardin dabòn, giardèn fatà,
Che k'simil ant el mond un s'è mai dà.

X

El Guvèrn

Il Guvèrn un sa nent il verbo... dè,
Chè ant cui irregulàr us dev bitè.
Cunòss anvece, e u l'isa a meravigia,
Ant ticc i tèm e mod il verbo... pia.
L. B.

Per gli Impiegati dei Comuni, delle Provincie e Opere Pie

Gli Impiegati delle Opere Pie pagano, con patente ingiustizia, un'imposta di Ricchezza mobile superiore a quella degli Impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

D'altra parte gli Impiegati sia delle Opere Pie, sia delle Provincie e dei Comuni, sono esclusi da quelle riduzioni di tariffa ferroviaria, di cui godono moltissimi, che pure non sono funzionari delle amministrazioni pubbliche, come i membri della federazione ginnastica, congressisti, soci del club alpino, compagnie teatrali, ecc. ecc.

Ora il *Bollettino delle Opere Pie e dei Comuni* che si pubblica in Roma, via del Corso 219, sta organizzando una doppia petizione da presentare al Parlamento.

La petizione avrà, naturalmente, tanta maggiore autorità e probabilità di riuscita, quanto più numerose saranno le adesioni.

Noi raccomandiamo dunque a tutti gli Impiegati interessati (e sono un esercito) di adoperarsi per ottenere le firme dei loro Colleghi e mandarle all'indirizzo del *Bollettino*.

Occorre attenersi precisamente a queste norme:

1. Le petizioni debbono essere due: e quindi le firme debbono essere ripetute due volte sopra due fogli di carta uso bollo (non carta bollata intendiamoci bene); ciò per mantenere l'uniformità del sesto dei fogli da raccogliersi in volume.

2. In testa al primo foglio si scriverà: *Sottoscrizione alla petizione per*

la riduzione della tassa di ricchezza mobile a favore degli Impiegati delle Opere Pie. In testa del secondo foglio si scriverà: *Sottoscrizione per la riduzione ferroviaria a favore degli Impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie.*

3. Accanto a ciascun gruppo di firme di impiegati appartenenti alla stessa amministrazione sarà bene mettere il bollo d'ufficio per l'autenticità.

BIBLIOGRAFIA

P. MOLMENTI. *Antonio Fogazzaro, la sua vita e le sue opere*. Con 3 acquedotti e bibliografia del Fogazzaro, di S. Ramor. — U. Hoepli editore. Milano. (L. 4.—).

Uno studio interessante, genialissimo, acuto e originale sul Fogazzaro, ci presenta ora il Molmenti con questo suo nuovo lavoro, dettato con grande affetto e con grande sincerità.

Il Molmenti meglio d'ogni altro poteva sviscerare l'anima e l'opera del Fogazzaro, non solo perchè a lui legato da fraterna amicizia, ma anche perchè ha con lui comuni molti ideali e molte aspirazioni. Questa identità spirituale ed artistica conferisce al di lui studio maggiore autorità e giustifica anche la grande aspettativa giustamente destata dal nome del Molmenti posto accanto a quello del Fogazzaro, per diverse attitudini dell'ingegno cari all'arte e alla letteratura nostra.

Il Molmenti incomincia coll'esaminare le tendenze spiritualistiche che informarono una parte della presente letteratura, segnatamente in Francia. E dimostra con finezza di ragionamento e profondità di studi, che la morale e vangelica, penetrando nell'arte, nelle lettere, nei costumi, nelle istituzioni, non significa rinnegazione, ma riconsecrazione della materia e del mondo. L'armonia tra le ipotesi scientifiche e l'idea religiosa in tutto quanto sente in se medesimo di più puro e di più onesto, trova oggi in Italia una profonda interpretazione nel Fogazzaro.

In diversi capitoli egli parla della giovinezza del poeta; poi dell'arte poetica, poi del romanziere, del filosofo: e sono studi meditati che dimostrano l'anima e il pensiero del Fogazzaro; e l'esame si addentra molto ne' suoi scritti, di cui opportunamente si citano alcuni frammenti per meglio chiarire l'assunto.

La parte filosofica è la più estesa, e con una lunga analisi sono studiate le dottrine del Fogazzaro, in ciò che contengono di vero. Qui più specialmente il Molmenti si mostra critico imparziale, poichè non sa tacere i difetti e dove egli dissente dall'amico.

Ed assai degnamente chiude il suo lavoro il capitolo in cui il Molmenti rivela in tutta la sua serenità l'animo manzoniano del Fogazzaro.

Al libro danno maggiori attrattive l'esame rapido del *Piccolo Mondo moderno*, che il pubblico italiano aspetta con tanta impazienza, e alcune splendide acquedotti di Cesare Laurenti e di G. Miti-Zanetti.

La Chinina Migone ha grato olezzo. Efficace l'azione, modico il prezzo.

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Taglio di viti — Ricorderanno i lettori la condanna a sei mesi di reclusione e L. 300 di multa, oltre i danni verso la parte civile, inflitta dal Tribunale di Acqui a *Cordara Guido* di Fontanile, quale convinto del delitto di danneggiamento (art. 424 Codice Penale) in danno di *Nicola Bartolomeo* detto *Burùn*, al quale la notte dal 9 al 10 Agosto erano state tagliate circa cinquecento viti *Carlini Stefano*, coimputato, era stato assolto dal Tribunale per non avere preso parte al fatto.

Appellò il Cordara dalla sentenza del Tribunale, e la Corte di Casale, riformando completamente la sentenza del Tribunale, mandava assolto il Cordara dall'ascrittagli imputazione.

Parte Civile: Avv. Cocito.

Difensori: Avv. Sardi e Battaglieri.

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 16 Luglio

Lesioni — *Ghione Andrea*, *Ghione Vincenzo*, *Tubole Enrico* e *Reda Giovanni* erano appellanti da sentenza 25 Maggio 1900 del Pretore di Bubbio che li condannava a varie pene pecuniarie per avere il 24 febbraio 1900 causato lesioni lievi a *Tardito Enrico* e *Bosio Giacomo*.

Il Tribunale confermava la sentenza appellata.

Difensori: Avv. Bisio e Mussa.

+

Minaccia — *Bruno Michele* appellava da sentenza del Pretore di Spigno Monf. che lo condannò a quattro giorni di reclusione, per avere il 20 dicembre 1899 minacciato *Merlano Giuseppe*.

Il Tribunale, in parziale riforma della sentenza, ritenne trattarsi di minaccia semplice applicando la pena di lire 10 di multa.

Difensore: Avv. Giardini.

+

Lesioni — *Rapetti Giovanni* era stato condannato dal Pretore di Acqui in data 5 aprile 1900, a giorni otto di reclusione, lire 20 d'ammenda ed alla pena pecuniaria di lire 60 - per avere il 20 settembre 1899, in Terzo, cagionato, mediante un colpo di fucile, a *Chiodo Luigi*, lesioni sanate in giorni 10 - e per avere nelle accennate circostanze, portato fuori dalla propria abitazione un fucile senza licenza dell'autorità competente.

Appellò il Rapetti da tale sentenza ed il Tribunale, in contumacia dell'imputato, confermò la sentenza.

+

Ingiuria — Venne confermata la sentenza della Pretura di Mombaruzzo che condannava il Sig. *Virginio Tavolai* di Canelli a L. 10 di multa e ai danni verso la parte civile per ingiuria commessa in pregiudizio di certo *DeBernardi* di Mombaruzzo.

Parte Civile: Avv. Scuti.

Difensori: Avv. Ottolenghi e Terenzio.

+

Contravvenzione daziaria — Per tale titolo il sig. *Rossi Remigio*, di Spigno